Anno XXXIII — N. 305 · Udine Martedì 1 Novembre 1910 · Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 · Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I sepolti vivi.

> Domani! — ... Che avverrà domani..?
> ... Potrà mai la terra
> fendersi e scoperchiarsi un'inchiodata
> bara, e di nuovo accendersi due spenti
> occhi, e una bocca suggellata ancora
> aprirsi alle parole? Quelle rigide
> mani, potranno mai come una volta
> le mie stringere ancora?...
>
> (Vittoria Aganoor Pompilj, *Leggenda eterna*).

All'angosciosa domanda, tutto un lungo corso di anni, di secoli risponde: no: pur troppo, la terra non può fendersi nè scoperchiarsi una bara: Lazzaro è tanto lontano!... Ma pure, vi sono racconti di morti che risuscitarono; o, più precisamente, di presunti morti, di sepolti vivi, che ritornarono alla desiata luce del sole ed ai cari affetti — essi, che pur tanto erano stati pianti come perduti. E non racconti fantastici, ma documentati. E, peggio, vi sono racconti non meno provati di ritornati alla vita nella bara, sotto la greve terra o nella tetraggine di un tumulo, fra il lezzo di altri cadaveri putrefatti... e ripiombate laggiù nella morte, nelle tenebre eterne...

* * *

Edgardo Poe, il novellatore dalle più strane e paurose fantasie, fa narrare le impressioni di un sepolto vivo.

Un momento apparve nel quale, come già in numerose circostanze precedenti, io mi sentii emergere da uno stato di incoscienza totale e mi parve come di riaffermare una prima impressione, vaga però ed indefinibile, dell'esistenza. Lentamente, secondo una gradazione tortuosa, mi riapparve nella mente una giornata soffocante e grigiastra. Torpore di malessere, sensazione passiva, di dolore confuso. Non un'idea, non un desiderio, non uno sforzo. Poi, dopo molto tempo, una risonanza dentro le orecchie; poi, più tardi ancora, una sensazione di puntura, di formicolio alle estremità. Dopo un periodo di tranquillità deliziosa che mi sembrò eterna, e durante la quale le sensazioni, risvegliate, si sforzavano trasformarsi in pensieri — dopo una breve ricaduta nella non esistenza — ecco, d'un tratto, la vita. Una palpebra ha un debole palpito, ed allora subito mi sento galvanizzato da un terrore terribile, sebbene ancora indefinito e che mi fa rifluire con impeto il sangue dalle tempia verso il cuore. Allora, io faccio un primo sfogo cosciente di pensare; subito dopo un primo tentativo di ricordare... Successo parziale, ma subito svanito. A poco a poco la memoria riprende abbastanza l'impero per ridarmi, in certa misura, la conoscenza del mio stato...

Il sonno dal quale mi desto non è un sonno ordinario. Io mi ricordo di soffrire di catalessi. Infine ecco l'irruzione di un oceano che straripa; l'idea sepolcrale e dominatrice, l'ossessione del pericolo sorgono. Da quando tali immagini ebbero ripreso possesso del mio cervello, restai senza movimento durante molti minuti. Perchè?... non poteva raccogliere animo sufficiente per muovermi.

Io non osava di fare lo sforzo che mi dovea dare la certezza sulla mia situazione, e tuttavia nel fondo del cuore qualcosa mi bisbigliava: è *sicuro*. Solo la disperazione che mi empì l'animo intero, ed alla quale non può compararsi nessun dolore umano, la disperazione orribile mi spinse, dopo una lunga irresolutezza, a sollevare le tende pesanti delle mie palpebre. Ed allora non vidi che nero, la notte opaca; compresi che l'accesso era passato. Avevo riacquistato pienamente l'uso della facoltà visiva e nondimeno tutto restava nero, nero assolutamente, nero come la notte senza alcun chiarore, come una notte fatta per durare più sempre...che

Cercai di gridare: la lingua e le labbra secche si agitarono convulsivamente. Ma non un suono uscì dal fondo dei polmoni, sui quali gravava una oppressione pesante come un monte e che ansimavano unitamente al palpitare di un cuore affaticato dal lavoro penoso di ogni aspirazione. Nello sforzo che io feci per urlare, sentii alle gote un impedimento che compresi subito essere la piccola fascia che vien fissata, generalmente, alla mascella del morto. Sentii pure di giacere sopra un sostegno assai duro, e che il medesimo mi serrava parimenti ai fianchi. Fino allora io non mi ero avventurato a muovere nessun membro, ma allora tesi violentemente le braccia che stavano incollate sul corpo coi gomiti ripiegati, e che andarono ad urtare una grossa tavola di legno stesa sopra di me a pochi centimetri dal volto...

Non poteva avere più dubbio alcuno: io riposavo in fondo ad una bara...

* * *

Ma dunque, si possono seppellire creature ancor vive, sebbene sieno ritenute morte?...

Consoliamoci: la cosa è molto difficile, vorremmo dire impossibile, nei paesi civili, con le prescrizioni fissate dalle leggi appunto per evitare questo, che sarebbe il più terribile dei supplizi Ma pur ci sono anche medici che ritengono la cosa possibile, massime in guerra; e studi anche recenti (1) enumerano i casi — naturalmente, il numero minore — venuti alla conoscenza del pubblico.

La *Patria* deve, in proposito, averne ricordato uno accaduto in Udine, quando ancora i morti si seppellivano nelle Chiese, e quindi ancora nel secolo decimottavo, nel Duomo: però, non sovvenendomi ora la data della pubblicazione (il racconto era in un articolo del maestro Lazzarini), e nè avendo il tempo di ricercare, debbo rinunciare a farne la riesumazione. Di quattocento sepolture che restituirono la preda tolta anzi tempo, raccoglieva il *Figaro* di Parigi le prove in una inchiesta recente; e di settecento errori, in parte con esito letale, il dott. Hartmann.

Celebre rimase, a questo riguardo, negli annali della medicina il caso del cardinale Donnet. Al Senato francese, in una seduta del 1866, egli raccontò, mentre si discuteva proprio su questo argomento:

« Nel 1826, un giovane prete, nel mezzo della Cattedrale, reclina il capo sulla sedia donde faceva udire la sua parola. Un medico chiamato subito, dichiara il sacerdote morto repentinamente e rilascia la dichiarazione per il seppellimento, che avrebbe dovuto seguire nel domani. L'arcivescovo già recitava il *De Profundis* appiè del letto funebre, già si erano prese le dimensioni della cassa. La notte si avvicinava. Si può comprendere l'angoscia del giovine sacerdote che, non essendo morto, avvertiva tutto l'affaccendamento di quei preparativi. Finalmente, ode la voce di un suo amico d'infanzia; e quella voce, avendo in lui un effetto sovrumano, provoca un risultato meraviglioso. Nel domani, il sacerdote può ricomparire nella stessa cattedrale, sulla propria sedia. Questo sacerdote, o signori, vi sta oggi dinanzi (*impressione*, registrano a questo punto i verbali), pregandovi di domandare ai poteri pubblici non soltanto di vegliare perchè sieno osservate le prescrizioni legali, ma di formularne di nuove, per prevenire disgrazie troppo frequenti e di natura irreparabile. »

Cinque anni dopo, nel 1831, un fatto simile accadeva, del quale fu protagonista Edoardo Stapleton. Ammalò di febbre tifoidea. Lo si credette morto. Il caso era parso interessante ai medici che lo curavano per alcuni fenomeni riscontrati durante la sua malattia e decisero di chiedere alla famiglia di poter procedere all'autopsia. La famiglia rifiutò. Essi allora decisero di farla in segreto. Tre giorni dopo l'interramento fecero scavare la fossa e dissotterrare il cadavere, che fu trasportato in una sala di clinica di uno fra i tanti ospitali privati di Londra.

E cominciarono con un taglio all'addome. Senonchè la perdurante freschezza delle carni e la limpidezza del sangue, suggerirono a quei medici di applicare al corpo la batteria eletrica. Parecchi esperimenti seguirono senza cagionare verun effetto anormale, ad eccezione che le convulsioni galvaniche di quel corpo erano più violenti di quello che gli stessi medici non avessero riscontrato con altri cadaveri. Nondimeno, non passava mai più per la loro testa che tale fenomeno fosse da ascriversi a qualcosa di straordinario; forse lo stato dell'atmosfera, forse il contatto con qualche altra sorgente di elettricità... Stavano anzi per riprendere la dissezione, quando uno dei medici, desideroso di esporre una teoria da lui pensata, insistette perchè gli fosse permesso di sottomettere uno dei pettorali alla pila. Fu praticata una nuova incisione e messo il filo conduttore in contatto col muscolo. Appena però il paziente ebbe la scossa, un sussulto violento di tutto il corpo lo fece scivolare sulla tavola anatomica, per modo che le gambe andarono a toccar terra e si mantenne per qualche secondo in tale posizione, pronunciando alcune parole incomprensibili... Poi finì col cadere pesantemente a terra.

Il terrore paralizzò i più arditi, ma la situazione critica in cui si trovava il paziente li restituì ben presto alla coscienza dei propri doveri. E quei medici che avevano giudicato già morto il sig. Stapleton, riconobbero ch'egli, benchè ricaduto in sincope, era vivo, perfettamente vivo. Esposto all'aria fresca della sera, egli riprese i sensi e grazie alle intelligenti cure prodigategli, fu restituito all'affetto della famiglia e degli amici, che non si aspettavano un tal ritorno e ne furono lietamente sorpresi.

— Io sono vivo: queste le parole ch'egli tentò proferire, quando gli fu applicato il filo elettrico al muscolo pettorale: ma non riuscendo ad emettere che suoni inintelligibili...

* * *

I lettori comprendono che, se volessi pescare nelle memorie scientifiche, potrei citarne a dozzine, di questi casi di apparenti morte e resurrezione. Poichè non si deve credere che il morto resusciti: ma sta invece il fatto che il morto non è morto e continua a vivere; anche sepolto, la vita in lui continua finchè le condizioni ambientali lo permettono. E se nel frattempo, per una circostanza fortuita qualunque, il vivente sotterrato è ricondotto all'aria, alla luce, ecco che la vita si ridesta, ecco che talvolta quel morto di oggi domani vive ancora e vivrà per molti anni. Così narrasi del medico Winslow (del secolo XVIII) che la bara s'era chiusa per ben due volte sopra il suo capo, e per due volte egli s'era potuto strappare alla tormentosa morte dei sepolti vivi.

Ecco perchè vi sono le prescrizioni di non seppellire le salme dei trapassati se non dopo trascorso quel certo lasso di tempo che le leggi fissano: per noi, di almeno ventiquattro ore dopo la morte. Nella Spagna e nel Portogallo invece, soltanto sei ore dopo — il che vuol dire un periodo di tempo irrisorio. Ma anche le prescrizioni della legge sembrano insufficienti a taluni autori, i quali vorrebbero un maggior trascorso fra la constatazione del decesso ed il seppellimento definitivo. Ed ecco il perchè delle celle mortuarie negli ospedali, nei cimiteri, dove comunemente le salme sono poste a contatto con qualche soneria, così che ogni movimento di esse — dato che ritornino alla vita — è subito avvertito.

Secondo il citato dott. Icard, nella sola Germania ben trenta individui sorsero vivi dalla bara nelle camere mortuarie — istituzione posteriore alle alte grida levate dai medici Winslow e Thuret, e massime da questo ultimo, decano della facoltà di medicina di Parigi. Questi, che fu tra i più celebrati medici del suo tempo, ebbe a presiedere alle opere di risanamento di quell'enorme carnaio umano ch'era il « Cimitero degli Innocenti » a Parigi.

Milioni di tombe, furono allora rimosse, perchè tutto il suolo era ormai ingombro, putrido, infetto; ed egli, il dott. Thuret, vide un grande numero di scheletri che, per essere tragicamente contorti, colle dita rotte fra i denti stretti, e spesso conservanti ancora ripiegamenti che palesavano uno sforzo supremo e disperato contro il coperchio della bara o la pietra superiore del sarcofago, narravano, con tale mimica pietosa e raccapricciante, il segreto dell'ultima angoscia.

* * *

Citerò ancora un caso, narrato recentemente dai giornali ungheresi: Una giovane, sepolta nel cimitero di una piccola città dell'Ungheria, andò nella notte seguente a battere alla finestra del custode del cimitero, agitando una sua mano amputata. I ladri avevano rotto la bara, per rubarle gli anelli; e per far presto le avevano tagliato tre dita. Il dolore che ne risentì la creatura morta, dissipò la prostrazione catalessica che i medici avevano giudicato per morte.

Circa trenta malattie possono causare la morte apparente: e tre o quattro appena, un secolo fa soltanto, se ne conoscevano. Le più comuni sono: l'asfissia dovuta a qualsiasi causa: annegamento, impiccagione, soffocamento dovuto ad acido carbonico ecc.); l'apoplessia, l'isterismo, il congelamento, l'epilessia, l'asma, le perdite gravi di sangue, il tifo, la peste, le verminazioni nei bambini, l'alcoolismo... In genere, i soggetti nevropatici corrono i maggiori pericoli.

* * *

Il timore di essere sepolti vivi dettò spesso testamenti anche strani. Il dott. Thuret, per esempio, lasciò scritto che la salma di lui si dovesse anatomizzare per sfuggire alla sorte degli infelici di cui egli aveva fatto scoperchiare gli avelli nel cimitero « degli Innocenti »; e la scrittrice inglese Miss F. Powe Cobbe incluse nel testamento una disposizione con la quale incaricava il medico curante di togliere — non appena ella avesse esalato l'ultimo respiro — dal suo corpo l'arteria carotide, le vene, la trachea... insomma di procedere a una decapitazione quasi completa, onde rendere assolutamente impossibile ogni ritorno di vita nel sepolcro: e se gli eredi non curassero che tale operazione fosse compiuta, dichiarava che voleva si riguardasse il testamento come nullo in ogni sua parte.

Dott. G.

(1) Icard: *La Mort réelle et la Mort apparente*, Paris, Felix Alcan, 1892. — Henri de Varigny, *La Mort apparente et l'hinumation prématurée. La lutte contre la Mort apparente*, in *Bibliothèque Universelle* (nouvelle série, vol. 43 et 44), 1906, Lusanne.

Cronaca Provinciale

Servizio automobilistico Fra Pordenone e Maniago

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 30:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda di sussidio presentata dalla ditta « Auto-garage » di Pordenone, appartenente ai fratelli Puppin per l'istituzione di un pubblico servizio automobilistico fra Pordenone e Maniago.

S. Vito al Tagliamento

— Tiro al piccione di barbari

31. Stamani, distesi sopra un carretto tirato a mano, giravano pel paese in vendita i piccioni vittime del tiro ieri perpetrato a S. Vito. La massima parte erano senza coda, stata loro barbarame strappata prima del volo. Ne acquistai io pure un paio scodati per dar loro degna sepoltura in famiglia. Avrei voluto servirmene come corpo di reato per contravvenzione all'articolo 491 Cod. Pen. Non lo feci perchè credo sia migliore espediente quello di avvertir per un'altra volta i signori tiratori che non se l'abbiano a male se effettivamente lo farò. Uomo avvisato...

Cav. Luigi Francescutti Bianco
Pres. della Società Sanvitese Prot. Amm.

* * *

Ci scrive il nostro corrispondente: Causa al tempo, il tiro al piccione domenica non ebbe esito felice. I forestieri mancarono completamente.

Verzegnis

Per il ponte sul Tagliamento
Cavazzo - Verzegnis - Tolmezzo

30. — Avete pubblicato giorni or sono che il consiglio di Stato ha dato parere favorevole per l'accoglimento della domanda acchè fioriscono dei sussidi indicati dalla legge 8 luglio 1903 N. 312 i lavori che tendono — mediante ponte e strade carreggiabili — ad unire questo comune e quello di Cavazzo Carnico alla stazione di Tolmezzo: *Va sans dire* che la notizia venne accolta con giubilo non solo, ma qualcuno ardì a provare i mortaretti e le campane, tanto per scuotere quei pochi, fortunatamente pochi, che ancora non credono a tanta grazia. Ora giova aggiungere che con lettera 25 corr. l'on. Valle — il quale specie in quest'ultimi tempi s'interessò con paterna cura della pratica — scriveva all'assessore anziano signor Alfonso Stafutti che ebbe assicurazione, da sua Ecc.za il Ministro Sacchi, che il Decreto Reale, riguardante il concorso dello Stato, verrà emesso nella prima quindicina di novembre. Da parte sua il Consorzio dei comuni ha quasi ultimate le pratiche inerenti al prestito provvisorio con la Cassa di Risparmio della vostra città; mentre la cooperativa Carnica — già designata per l'assunzione dei lavori — nominò una Commissione per lo studio del progetto. Tutto quindi fa ritenere che in dicembre o gennaio si dia principio al grandioso e benefico lavoro.

Notizie spicciole

— L'ill.mo signor Prefetto raccomanda a destra ed a sinistra di non concedere l'apertura di nuove bettole ma ha fatto i conti senza i... gnaus, i quali sotto titolo di circolo ricreativo ed economico hanno già aperti due esercizi.

— Si dice che vi è una legge sul riposo festivo e due negozianti di manifatture di qui ebbero la stolta idea di inoltrare domanda di poter rivendere nei giorni festivi e di tener chiuso nei dì feriali. Naturalmente la domanda non venne accolta, ma viceversa un girovago ha piantato le sue tende qui, ed ogni domenica fa affari d'oro.

— Il 10 novembre avremo fra noi il nuovo Arcivescovo ed in tutte le chiese si lavora perchè facciano buona figura. Primeggierà fra tutte quella di Chiaulis ove, da oltre un mese, una squadra di operai, sotto la direzione del sig. Alfonso Stafutti e Gioachino Fior, lavora assiduamente.

Vada una parola di plauso a tutti quei volenterosi.

Tolmezzo

— La venuta del Pastore e una cerimonia fallita.

31. — Domenica p. v. sarà qui Monsignor Arcivescovo, pare per la solita cerimonia della cresima.

Data la circostanza l'ufficio arcidiaconale di qui, per dare una grande solennità alla festa, aveva inviato una lettera a quest'on. Giunta Comunale chiedendo il nulla osta per la benedizione pastorale del nuovo Cimitero.

La Giunta credette bene di non concedere il desiderato arcidiaconale adducendo il plausibile motivo che l'opera del nuovo cimitero non è stata ancora non solo collaudata ma che non si sono neppure ultimati completamente i lavori.

Del resto ci pare logico: come si fa a benedire una cosa quando non è ancor terminata?

Morsano al Tagliamento

La festa della Filarmonica.

(Da un nostro inviato speciale).

31. Il bel paese di Morsano ieri tenne il quinto anniversario della fondazione dell'Istituto Filarmonico. Sarebbe riuscita una festa veramente geniale, se il Cielo non avesse tenuto il broncio e mandato giù lacrime più che poteva. Perciò non è stato possibile svolgere il programma prestabilito, come la passeggiata musicale; il concerto della banda il ballo popolare ecc.; e così quegli abitanti che avevano accolto con vera esultanza l'annunzio della festa rimasero alquanto delusi.

I festeggiamenti si limitarono fra le rappresentanze locali, il corpo filarmonico e la Presidenza dell'Unione Esercenti di S. Vito al Tagliamento venuta espressamente per consegnare all'egregio maestro di Musica sig. De Vittor Gio. Batta una medaglia e pergamena, ricordo dell'ottimo servizio prestato gentilmente a S. Vito in occasione delle feste di beneficenza tenute all'Agosto u. s. dagli Esercenti.

La commissione da S. Vito era composta dei signori Petracco Giovanni Presidente e Fumei Ernesto Vice Presidente dell'Unione Esercenti Sanvitese col Segretario Primon Luigi, ed i signori Carrara Donato, Da Cortà Luigi, Trevisan Carlo e Vendramin Jean.

Malgrado la pioggia insistente (erano le 11 30) il corpo filarmonico trovavasi schierato fuori del paese con una rappresentanza del Comune, la Presidenza della Filarmonica e molti cittadini; La Commissione accolta a suon di musica. Dopo lo scambio di cordiali saluti, tutti in corpore si diressero in una sala terrena del Municipio per la consegna della medaglia-ricordo.

Causa il tempo, il presidente della Filarmonica cav. Daniele Moro non potè intervenire. Ne fa le veci il vice presidente sig. Castellani Giuseppe.

La consegna della medaglia.

Il Presidente dell'Unione Esercenti, sig. Giovanni Petracco, nel presentare la medaglia al maestro, dice che la Presidenza ed il Consiglio dell'Unione Esercenti ed industriali di S. Vito, hanno creduto doveroso di portare un ringraziamento alla Presidenza, al maestro e ai filarmonici tutti, nel lieto giorno in cui la filarmonica festeggia il suo quinto anniversario, per il gentile concorso della banda Morsanese alle feste di S. Vito, ove seppe farsi tanto onore per l'ottima esecuzione dei programmi. Fa lode speciale all'egregio maestro per la sua attività e il suo amore per l'arte musicale; elogia i filarmonici per la loro buona volontà e disciplina; e chiede gli sia concesso di fare speciale menzione del concittadino De Vittor, il quale deve solamente a sè stesso tutto il proprio sapere nell'arte musicale, lo deve a se stesso.

— Permetteteci pure — soggiunse — che a ricordo della nostra gratitudine, offriamo col vostro mezzo, o egregio Presidente, al maestro De Vittor questa pergamena sormontata dalla Medaglia d'Onore che la nostra Unione gli ha votato, dicendogli: che se di medaglie ne vanno distribuite anche, talora, senza merito, questa emergerà fra le più meritate.

Sia per lui sprone per l'avvenire ad acquistarsi nuovi allori coi suoi fidati allievi, ch'egli considera come suoi figli, e dai quali è compensato colla gratitudine e col più vivo affetto

Chiude inneggiando alla prosperità della presidenza del bravo maestro e dei filarmonici tutti.

Il maestro ringrazia

L'egregio maestro, commosso per tanta manifestazione di benevolenza ringrazia vivamente gli esercenti di S. Vito suoi concittadini; chiama solenne, indimenticabile per lui questo giorno, che dopo venti anni di lotte continue, di ardue fatiche e sacrifici nell'insegnamento, gli porta così ambita dimostrazione d'onore, in mezzo ad un pubblico eletto: e ciò per l'altrui benevolenza (dice modestamente) più che non per i suoi meriti.

Vorrebbero che gli fossero concesse maggiori facoltà, per poter dimostrare la sua perenne gratitudine verso la presidenza degli esercenti e l'intera commissione. Ringrazia con tutta l'effusione dell'anima sua il cav. Daniele Moro presidente della Filarmonica, per il suo grande amore e per la saggia direzione della Società; così pure il solerte vice presidente sig. Castellani il dott. G. Termini, il cav. Francescutti Luigi, cav. Barei Pier Giovanni sindaco di Morsano e tutti coloro che cooperano e s'interessano per la vita ed il progresso della civile istituzione. Infine ringrazia i suoi cari filarmonici che sì bene sanno ricompensare il suo grande amore per la musica coll'essere vero esempio di sobrietà, di disciplina e di attività amorosa, per trarre il massimo profitto dall'insegnamento, ad onore e decoro del loro paese. Brinda infine alla prosperità della Filarmonica, fiducioso dell'appoggio di tutti i cittadini per poter portare sempre più alta la fama del corpo filarmonico di Morsano. (*Applausi ed evviva generali, prolungati*).

Al banchetto

Sempre sotto una pioggerella fitta fitta e al suono di allegre marcie, si va quindi nel palazzo del cav. Daniele Moro, per il banchetto.

L'accoglienza festosa indescrivibile. Fu prima servito il vermouth; poi mentre la banda continuava a suonare, sedemmo a mensa. Al posto d'onore sedeva il festeggiato, con alla destra il vice presidente della filarmonica sig. Castellani, ed alla sinistra il sig. Petracco Presidente degli Esercenti di S. Vito.

Noto ancora: il Sindaco di Morsano cav. Barei; il Segretario sig. Bissini Giuseppe, il cav. Luigi Francescutti Bianco, Barei Francesco, Bortoli Rinaldo, Dottor Politti medico, Ersettig Giuseppe, Pinnon Luigi, Vicentini Francesco, Jean Vendramin, Vadori Luigi, Barei Carlo, Carrara Donato, Trevisan Carlo, Da Cortà Luigi, Fumei Ernesto.

La mensa, sotto l'abile direzione della Signora Bianchini Italia, la quale ci fece gustare dei piatti squisiti, fu servita da due giovani premurose certe Sognalotti Assunta e Paron Pierina, cui vanno fatti, vivi elogi.

I brindisi.

Il sig. Termini dott. Gio. Batta non intervenne al banchetto per rispetto ad una luttuosa circostanza famigliare; ma volle mostrarci la sua gentilezza col venire tra noi sul levar delle mense per portare, a nome della Presidenza della Filarmonica di Morsano, il ringraziamento all'Unione Esercenti di S. Vito per il gentile pensiero, col quale volle onorare il maestro De Vittor. Disse parole di elogio per l'ottimo maestro il quale con tenacia di proposito e con entusiasmo d'artista, seppe trascinare al culto della musica anime primitive ed incolte, che rubano all'incalzante e faticosa lotta del lavoro le poche ore di studio.

Onore a G. B. De Vittor che deve tutto a se stesso nell'aureola simpatica di uomo probo e buono. Si ritiene sicuro interprete dei sentimenti di dovuta affezione che a bocca sua i bandisti esprimono al venerato maestro colla promessa di perseverare nello studio. Propone in fine di spedire un telegramma al neo cav. Daniele Moro sindaco di Codroipo e presidente della filarmonica di Morsano di congratulazioni per la onorificenza avuta recentemente e di ringraziamento per la munifica ospitalità accordata in casa sua. (*Applausi generale. Evviva il cav. Moro*).

Parlarono quindi il signor Giovanni Petracco, il cav. Luigi Francescutti Bianco, Jean Vendramin, Trevisan e parecchi altri.

In altra stanza sedevano a banchetto i filarmonici, e ad essi il cav. Francescutti rivolse nobili parole d'incoraggiamento; accolte da fragorosi applausi.

Il tempo non smise un solo istante di piovere. Dopo aver sentito qualche marcia fra le più cordiali dimostrazioni di simpatia e benevolenza gli ospiti sanvitesi fecero ritorno al loro paese, con il miglior ricordo nel cuore.

— Decesso.

Sabato sera, moriva fra il rimpianto generale il sig. Termini Vincenzo fu G. Batta di anni 83, dopo un anno di penosa malattia.

Era di ottimo cuore ed amato e stimato dall'intero paese.

Alla famiglia ai parenti e massime al D.r Gio. Batta nipote dell'estinto le più vive condoglianze.

* * *

I funerali del signor Vincenzo Termini riuscirono una vera manifestazione di affetto e rimpianto di tutto il paese.

Reggevano i cordoni il cav. Pier Giovanni Barei sindaco del luogo e la Giunta Municipale

La banda cittadina concorse pur essa a dare l'estremo vale all'ottimo cittadino. Due splendide corone della sorella e nipoti.

Moruzzo

— Una festa finita male.

Domenica sera qui a Moruzzo facevasi il tradizionale *licof* per la costruita casa del conte Gropplero.

Gli operai trovavansi nell'osteria del sig. Bellacini detto il Toscan; l'allegria regnò durante tutto il banchetto, ma la festa venne funestata da un triste episodio che ebbe gravi conseguenze.

Verso le dieci l'oste invitava Mosè De Monte d'anni 39 ad uscire dall'osteria; il De Monte era alquanto brillo e protestò:

— Se fate uscire me, devono uscire anche tutti gli altri! — gridava.

Intervenne un tale *Trivel*, il quale cominciò ad altercare col De Monte; i due vennero alle mani e il De Monte riportò gravi ferite, sembra d'arma da taglio, alla fronte.

Tolmezzo

Contro l'interesse pubblico e in disprezzo alle leggi

A Caneva di Tolmezzo, la notte scorsa alcune persone hanno deviato un corso secondario del Tagliamento mettendo in secco il letto del medesimo; con ciò ottennero di prendersi 26 kgr. di trotta che ora stanno vendendo con buon profitto.

Veramente ciò torna di grande conforto e di viva soddisfazione per coloro che quasi ogni anno procurano di popolare di pesci il fiume e i torrenti e ciò con l'ammissione di decine e decine di migliaia di avanotti, col bel risultato di veder paralizzato in una notte una parte del loro lavoro per un risultato relativamente complessivo.

Se da un canto il fatto deplorevolissimo (e pur troppo di tali fatti non v'ha penuria) non depone a favore della educazione locale, anzi dimostra come regni solo una cupa avidità ed una assoluta incoscienza di rispetto alle leggi ed agli interessi generali; non depone neanche a favore di coloro che hanno l'incarico di invigilare a che tali atti non vengano compiuti e di fare le volute indagini per la loro repressione, quando avvengono.

Spilimbergo

Infanzia disgraziata

31. Nel pomerigio il bambino Giovanni Rossi di Luigi d'anni 3 da Gradisca rincorrendo suo fratello inciampò e precipitò dalla scala della casa d'abitazione. Teneva fra le mani una scodella piena di minestra: nella caduta questa si spezzò e quasi tutti i cocci si conficarono nella faccia del povero bambino, orribilmente deturpandolo. Venne tosto trasportato al nostro ospedale deve fu prontamente curato dal chirurgo dott. Pratignani.

Ragogna

— Fiori d'arancio

31. — Stamane davanti all'assessore Municipale signor cav. Giacomo Grosso, funzionate da ufficiale dello stato Civile, il signor Carmelo Bulfone da S. Daniele e la gentile signorina Giovanna Battaglia, già insegnante in queste scuole, si giurarono fede di sposi. Auguri.

— Beneficenza

La distinta famiglia del compianto cav. Antonio Volpe per onorare la memoria dei suoi defunti arogò a beneficio della locale Congregazione di carità la somma di L. 100.

Mortegliano

Gia da vari mesi il genio Civile aveva fatto sospendere il suono delle campane del nostro decrepito campanile.

Questa amministrazione comunale, prima di assumessi la responsabilità della conservazione o della demolizione di detta torre, ha voluto sentire anche il parere degli ingegneri cav. uff. Cantarutti e Piani, i quali concordi si pronunciarono per la demolizione immediata.

Questa decisione viene accolta favorevolmente dalla popolazione, sia perchè si giudica proprio inutile far spese per conservare tale edificio (che, fra parentesi, non è affatto un monumento) quando ad esso venga tolto lo scopo del suono delle campane, sia perchè l'edificio stesso in quel sito è in pieno contrasto col nuovo Duomo, presso il quale rappresenta un anacronismo ed una solenne stonatura.

Alla demolizione della crollante torre campanaria, speriamo faccia poi seguito quella di alcune catapecchie che pure ingombrano, con grave danno dell'estetica e decenza, il piazzale del Duomo.

Gemona.

— L'abolizione delle regalie.

Gli esercenti unanimi sottoscrissero una obbligazione con la quale dichiarano di versare una data somma alla «Società Pro Glemona» in sostituzione delle regalie ed inoltre in caso di inadempienza degli obblighi assunti si sottomettono a pagare una multa che verrà fissata dalla «Pro Glemona» a secondo del caso.

L'iniziativa dell'abolizione delle regalie spetta alla benemerita «Pro Glemona» che mercè lo zelo indefesso del suo presidente sig. Lodovico Giovio potè trarla in parte superando diversi ostacoli.

Parte della somma raccolta verrà erogata per la formazione del cesto di Natale e parte rimarrà a beneficio della Società.

Reana del Roiale

— Un bel casetto.

Ieri mattina a Ribis tre cacciatori uscirono coi loro schioppi in cerca di selvaggina.

Fra costoro c'era il Figaro di Ribis sig. Alfonso Gennaro; il quale ad un certo punto, sbucando una bella lepre, fece fuoco. La lepre cadde ferita; uno della comitiva la raccolse; la bestiola aveva le gambe ancora intatte.

Quel tale, per finire d'ucciderla, presala per gli arti inferiori, la sbattè, senza soverchia tenerezza, contro un gelso. Pareva morta la povera lepre; ma a un punto però quegli che la portava, stanco di quel servizio, lo gettò a terra dicendo ai compagni: portatela voi, un po! Ma che avvenne? La lepre di botto si rimise in gambe e prese... la fuga.

Non si può dire lo stupore, la meraviglia dei cacciatori, il chiasso, le risate e l'inseguimento di tutti i cacciatori dei dintorni alla lepre resuscitata.

Pordenone

Un fulmine!

31. — Iersera sulle 17, dopo una giornata piovosa un temporale minacciò la nostra città; si limitò però a pochi lampi, a pioggia e ad un fulmine. Il quale cadde a San Giuliano, sopra la casa al N. 106 di proprietà fratelli Venier Rodolfo e Gio Batta, affittata alle famiglie Tubero Luigi, Martel Luigi e Mariuz Giovanni.

In questa casa, oltre ai vari inquilini trovavasi casualmente certa Maria Venier moglie del G. B. proprietario e la bambina Pesca Regina di Giuseppe.

Il fulmine, scaricatosi sulla casa, forò varie pareti e finì in un letamaio vicino.

Nel suo passaggio per la casa per poco non fece qualche vittima, elettrizzando anzi in parte la Maria Venier e la Regina Pesca, le quali, subito soccorse sono ora fuori pericolo.

— Sulla Bossina.

Sappiamo che ieri il sindaco, radunata in Comune la Commissione lesse la relazione pervenuta dall'ingegnere Donghi, il quale propone come modifica due progetti:

1. Che costerebbe circa L. 2000.— Una studiata smussatura all'angolo.

2. Che costerebbe circa L. 3000.— la costruzione di un portico in continuazione, con sovrapposta terrazza, sino al palazzo della posta.

Casarsa

— Un processo intessante.

Demani, davanti al Tribunale di Pordenone, si discuterà il processo intentato dall'autorità giudiziaria contro l'impiegato ferroviario Tavolo ed il deviatore Zamuner quali presenti responsabili dell'urto avvenuto il 9 febbraio p. p. contro una colonna di carri.

Buia

— Biblioteca popolare.

(Car) Oggi la Presidenza della locale Biblioteca popolare inviava a Vicenza il seguente telegramma:

Presidenza Congresso Biblioteche popolari Vicenza.

Aderendo solenne convegno, manda fervidi auguri sviluppo biblioteche popolari, cultura nazionale.

Presidenza Biblioteche *Buia.*

—

Domenica 6 novembre ricomincierà a funzionare, nella sala del consiglio comunale, la biblioteca popolare.

La distribuzione dei volumi avverrà ogni domenica dalle 11 alle 12, i libri saranno dati gratuitamente.

Porcia di Pordenone

— Conferenza agraria.

Dinanzi a numeroso pubblico, composto in gran parte di agricoltori, tenne ieri una conferenza il Dr. Prof. Marchettano, sul tema; *Coltivazione del frumento. Lotta contro la diaspis.*

L'egregio professore parlò per circa un'ora dimostrando con esempi pratici i sistemi moderni di coltivazione del frumento. Disse della necessità di lottare contro la diaspis seguendo il metodo ufficiale siccome il migliore, ed opportunamente ricordò come esista una legge che obbliga i comuni a provvedere d'ufficio qualora gli agricoltori non intendano espletare la cura contro il terribile insetto: legge che purtroppo certi municipi, e qualcuno di questi più vicino a noi di quello che si creda, o non conoscono o conoscendola non si curano di farla osservare.

Due ragazze friulane

che fuggono per raggiungere gli amanti a Roma e vengono arrestate a Firenze.

Firenze, 31. — Ieri sera giunsero alla nostra stazione provenienti da Bologna col treno 1587, due belle ragazze bionde. Esse erano sprovviste di biglietto, quello che più importa, anche di denari: e malgrado ciò, senza biglietti e senza denari, volevano andare a Roma a trovare i loro amanti, certi Floriano C., e Angelo S... colà domiciliati per ragione del loro impiego, l'uno in via Vittorio Emanuele e l'altro sul corso Umberto.

Le due ragazze si presentarono al capo-stazione sig. Capecchi, il quale nulla potendo fare per esse le rimandò al delegato di stazione cav. Mancinelli.

Al cav. Mancinelli le due colombelle smarrite raccontarono di essere fuggite dalla casa paterna con l'intenzione di recarsi alla capitale per lo scopo surricordato.

Una disse di chiamarsi Maria Fabbri, del fu Antonio e della fu Teresa Culca di anni 22, nata a Vienna e domiciliata a S. Vito del Tagliamento; l'altra Adele Celanti, di Celeste e di Amalia Zaghè, di anni 18, nata a Caneva e domiciliata a Sacile.

Dai rispettivi paesi esse erano venute fino a Verona; quivi si erano munite di due biglietti di terza classe per Roma, ma alla stazione di Bologna li avevano smarriti.

La Fabbri e la Celanti avrebbero preteso che il funzionario le provvedesse di mezzi perchè potessero raggiungere la mèta; ma il funzionario non potè fare a meno di esclamare:

— Oh! questo è troppo!

Così fu deciso che per la nottata le due ragazze rimanessero sorvegliate in sala di aspetto. Stamane poi sono state accompagnate alla questura che provvederà a farle rimpatriare.

Cronaca Cittadina

Una visita al Campo Santo.

Il cielo non vuole sorridere, il sole non desidera uscire dalle nuvole troppo dense...

Lungo il viale non più silenzioso e quasi deserto, ma in questi giorni frequentato assai, le foglie gialle, si staccono quasi con un lamento dal ramo sul quale hanno vissuto una stagione, e cadono mulinando per l'aria umidiccia a due, a tre, a diecine... Invano gli stradaiuoli puliscono il lungo viale: pochi minuti dopo, eccolo di nuovo coperto da un soffice stuolo di foglie morte.

Presso l'atrio del cimitero, stanno alcuni monelli, scalzi che attendono con cupidigia le carrozze, per aiutare in qualsiasi modo, e prendere il soldo. Arrivano di continuo carri con croci, lapidi, fiori, carrozze con ghirlande in fiori freschi, in metallo C'è tanto lavorio in queste tristi giornate!...

Il Cimitero appare come un giardino. Quasi diresti che si avverte il profumo di quelle variopinte aiuole fiorite: garofani, crisantemi, gerami, dalie... E tra i fiori, tra i bianchi marmi, figure di donne a nero che puliscono, che appendono ghirlande, che depongono fiori, che accendono fiammelle... giunge dispettoso il rimbombo del fucile: poco distante c'è il tiro a segno...

* *

Lungo i portici croci in marmo figure in dolente atto, angioli mesti, busti, medaglioni, urne cimerarie... Nulla peró notammo di nuovo, in fatto di scoltura o di arte lapidaria, che meriti di essere rilevato... salvo che ci sia sfuggito senza nostra volontà.

* *

Al Monumento che sta sulla tomba della famiglia Rizzani, lato sinistro entrando, fu quest'anno applicato uno splendido lavoro in ferro battuto, uscito dalla officina Calligaris. Due portavasi ai lati, che sostengono due ricchi vasi in porcellana (provvisori) e porteranno due vasi metallici conformi allo stile dei loro sostegni; e appeso a questi, un festone di fiori che forma come ringhiera davanti il basamento di marmo. Sobrietà di linee, come si addice alla severità del luogo: non contorcimenti, non forzature: ma che naturalezza, che grazia, in ogni foglia, in ogni fiore, in ogni «motivo»! e quale ammirevole perfezione di lavoro!...

Su quel basamento, vedemmo oggi appendere con mano tremante una ghirlanda di fiori freschi: e scendevano sopra di essi lagrime copiose. «Al loro Tonin» offrivano quei fiori, quelle lacrime «il papà e la mamma» Povero Tonin! e tu passasti come luce fuggevole su questa terra, consolando, ah per troppo breve tempo! colla tua bontà i tuoi famigliari, gli amici, tutti i dolenti le cui sventure ti fossero note e che tu potessi confortare!...

—

Nel campo: una quantità di croci; di lapidi in marmo bianco; piccole modeste croci in ferro, con un nome sbiadito, un vecchio vaso di terracotta e alcuni fiori.. Per un tratto, seguono lapidi quasi uniformi, poi ve ne sono di elevate, portanti qualche bel bassorilievo... e vi sono, angeli, vi sono bimbi che pregano. Tutte hanno i loro fiori, in questi giorni!

Presso una tomba quasi nuda, vedo due fratellini intenti a comporre un nome... Hanno l'aspetto di miseri, l'occhio è muto e guarda con mestizia alla terra umida e fredda... Dinanzi ad una lapide un vecchio con vecchio con le mani scarne, tremanti, raddrizza un ramo di rose; inginocchiata, una madre aiuta l'edera ad avviticchirarsi nei sassi. Quante scene commoventi!

—

Girando dalla parte dove dormono gli angioletti, s'intenerisce il cuore in quella profusione di fiori bianchi raffiguranti quei bimbi innocenti. Sono angioletti che sembrano spiccare il volo... E volarano le creaturine ora affidate alla terra, volarono via dalle case ov'erano adorate, strappando il cuore ai superstiti...

* *

Quasi isolato sta il monumento per i morti di Beano. Sette nomi a noi sconosciuti; una data 27-28 agosto 1903. Ma quei nomi sconosciuti, ma quella data ci fanno pensare al doloroso sgomento, di quei giorni, quando la città era piombata dalle più giocondo feste all'angonia più profonda, e con noi piangeva la nostra Regina, la soave consolatrice degli affani..

Una grande croce in marmo, due cipressi che s'innalzano ai lati, un vaso di Bronzo e dentro un mazzo di crisantemi. Chi li posò?..., Dunque non sono affatto dimenticate, le povere vittime di quel disastro!...

—

Pochi monumenti nuovi, quest'anno, c'è qualche cosa nei posti riservati. A destra, sono sorti in pochi mesi, come una fioritura, colonne alte, croci sopra un cumolo di sassi, piccole croci...

Noto un monumento molto riuscito. E' quello della famiglia Zugolo. Una capella in marmo con due colonne sul davanti, in marmo, nell'interno, una croce in marmo bianco lavorato in oro. Si vedono appena le estremità della croce: nel mezzo, è scolpito un angelo in marmo con le mani unite alla preghiera. In fondo un vaso in marmo a compimento del lavoro. Nella capella, un profumo di fiori erano appena portati; il lavoro era ultimato da poco.

—

Altro piccolo monumento da ricordare è quello della Marcuzzi de Colle.

Poco lungi dorme sotto il profumo di tante rose di tanti garofani la Baronessa Eugenia Morpurgo! Sono ancora freschi quei spiccanti nella vivacità delle loro tinte fra il verde dei cipressi.. E sono roridi, ancora delle lagrime che la immatura fine della Pia Signora ha strappato ai suoi diletti. Ma benedetta la tomba dove si accentrano la gratitudine di una cittadinanza con le lagrime dei famigliari..

—

E voglio ricordare anche un'altra donna, venuta nel corso dell'anno a riposare nel nostro Camposanto per sempre. Chi non conosceva quella vecchietta curva, vestita sempre ad un modo, con una cuffiettina sul capo, che ogni giorno visitava il camposanto?

Chi non ricorda quei biglietti così teneri d'affetto, ch'ella scriveva al marito suo già da parecchi anni affidato ad un tumulo?... Io la rivedo ancora seduta sopra una sedia che ella aveva deposta accanto alla tomba; là nascosta leggere il giornale a voce alta, perchè anche lui sentisse, la sotto, la rivedo con le sue mani comporre fiori artificiali e striscie di carta a colori che avessero l'apparenza d'un fiore!!...

Povera vecchia... Ora si è ricongiunta a colui che non aveva mai dimenticato nel lungo volgere d'anni dopo la morte...

— I progressi della banda.

Progressi ve ne furono, e grandi tanto da soddisfare tutta la cittadinanza.

Dalla prima volta che sortirono i nostri bandisti, dopo parecchi mesi trascorsi in polemiche sui giornali locali tra il partito maestro Cattolica e i filarmonici, all'ultimo concerto della stagione che seguì ieri sera, tutti possono avere riscontrato un grandissimo miglioramento.

Non più i programmi simili alle bande di campagna: valzer, polche, mazurche, e qualche potpourrì di operette; ma programmi scelti, programmi che anche le bande delle maggiori città e di gran lunga superiori per numero e per fama della nostra, si compiacciono a suonare.

Così ieri sesa con vero piacere applaudimmo l'ultimo programma, vero indice della ascesa compiuta. Dei cinque pezzi suonati magistralmente, dal primo all'ultimo, tutti erano difficili e richiesero certo lunga preparazione ai nostri tanto discussi bandisti ed alto sforzo del bravo maestro signor Mascagni.

Il prologo del «Mefistofele», l'atto terzo della «Tosca» la sinfonia del «Guglielmo Tell», ecco tre numeri del programma che da soli bastano a rivelarci lunghe pazienti e amorose fatiche di maestro e di bandisti.

Fu una vera e propria rivincita che questi ultimi vollero prendere... sulla «stampa», ch'ebbe a criticarli anche aspramente. Ma tanto più devono quindi ora gustare le lodi che apertamente noi facciamo ad essi ed al maestro.

— Noi ci siamo messi all'impegno, e faremo ogni sacrificio, ma dobbiamo riuscire, dobbiamo farci onore, perchè lo vogliamo...

Questo mi diceva un giorno un clarinetto, che a tante battoste della banda fu presente, anche quando sotto il maestro Montico uscì... nelle battute false che portarono infine allo scioglimento.

— Veda, soggiungeva, un giorno che andai per interrogarlo nel tempo delle ultime polemiche, — questo maestro è buono è bravo, ci aiuta volentieri. ma vuole, vuole con noi farsi onore. Non è più questione di guadagni, perchè l'assicuro che per quel lavoro che facciamo, la nostra paga è irrisoria; è questione di amor proprio; noi vogliamo dimostrare a la cittadinanza intiera che è contro di noi, vogliamo mostrare di saper sonar bene come gli altri; se non l'abbiamo fatto sinora, gli è perchè ci hanno sempre trascurati; sia dandoci maestri inetti, sia pagandoci peggio che i facchini... Questo maestro, è giovane, ma sa ed ha la forza del volere, che ci domina e fortifica anche noi....

Sappiamo che il maestro Mascagni ha progettato alcune innovazioni che richiederanno forse qualche spesa, sull'ampliamento delle scuole e della banda; migliorie che crediamo anche noi necessarie per il buon andamento della cosa, e che speriamo l'autorità vorrà accordare in vista anche che è la popolazione stessa che le domanda, dacchè richiede una buona banda, e non soltanto un complesso di suonatori magari scordati...

— Onorare beneficando.

«Per onorare la memoria del compianto Pietro Lupieri, commissario amministrativo del Forno Municipale la commissione del Forno stesso ha deliberato ieri di mettere a disposizione della Congregazione di Carità per la distribuzione a famiglie povere con bambini, dei buoni, pel prelevamento complessivo di mezzo quintale di pane».

I Montecchi a Udine

La solennità shakesperiana di ieri a Verona fa ricordare a un collaboratore dell'«Arena» che se il nome dei Montecchi — latinamente Monticoli — va noto, più che per la loro potenza in Verona pei romantici casi di Giulietta e Romeo, non altrettanto è che un ramo di questa famiglia venne a stabilirsi a Udine, dove fiori par cinque secoli e si estinse nella seconda metà del secolo XVIII. Un Andrea Monticoli figlio di Marquardo ebbe ambascierie di Urbano VI alla Repubblica di Venezia, ma ebbe anche scarsa ventura coniugale. Esiste infatti negli annali della Comunità di Udine un allegro processo incoato nel 1391 contro il nob. Nicolò del Torso ed altri due capi scarichi suoi amici per avere nella notte del 5 febbraio di quell'anno appesi dei corni alle porte di alcuni mariti fra i più noti per le loro disgrazie coniugali.

Tra questi viene nominato Andrea Monticoli, la moglie del quale era una Maria di Strassoldo. La famiglia poi decadde, tantochè nel 1680 Tebaldo Monticoli massaro del Sacro Monte di Pietà lasciava un ammanco nella cassa di ducati 6663, sanato a gran fatica dalla famiglia colla vendita di quasi tutti i beni. I figli di lui, avendo abbracciata la carriera ecclesiastica, la discendenza fu estinta sussiste un ramo bastardo discendente da un Antonio «quondam» Giovanni Monticoli, che sullo scorcio del sec. XV ebbe in Moruzzo, vari figli naturali, la discendenza dei quali vi dura tuttavia in condizione di villici.

— Ufficio provinciale del lavoro

E' convocato il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine in sessione ordinaria autunnale pel giorno di martedì 8 novembre 1910 alle ore 10 ant. per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno.

(seduta pubblica)

1.o Comunicazioni della presidenza.

2.o Ratifica della deliberazione d'urgenza 2 Agosto 1910 con la quale il Comitato Permanente ha deliberato di continuare a corrispondere all'Ispettore la indennità di viaggio, sebbene questa sia stata assunta da altri uffici.

3.o Modificazioni al regolamento per l'ispettore provinciale del lavoro.

4. Bilancio preventivo 1911 dell'Ufficio provinciale del lavoro. — 5. Parere sulla erogazione della somma di L. 1000 votata dal Consiglio provinciale a favore delle istituzioni che efficacemente si occupano a vantaggio degli emigranti. 6. Nomina di due membri nel Consiglio Direttivo dell'istituendo Ufficio Mandamentale dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine, in Tolmezzo. — 7. Proposte eventuali.

(Seduta Segreta).

8. Conferma quinquennale dell'Ispettore provinciale del lavoro sig. Guido Picotti.

— Nozze tristi.

Ieri sera, verso le quattro il sig. Pico ed il dott. Virginio Doretti, si recarono all'ospedale, chiamati d'urgenza per un matrimonio in extremis. La donna è tal Maria Crovatto vedova Covra di 42 anni, da Feletto Umberto, colpita sin dalla sua giovinezza dal mal sottile, che ora la fa soccombere; il marito è tal Giuseppe Signorini di 36 anni pure da Feletto Umberto, che da più giorni, da quando cioè la donna si aggravò, trovasi all'ospitale ad assisterla. La Crovatto rimasta vedova con due figli; due anni fa aveva sposato solamente in chiesa il Signorini e dalla loro unione era nato un altro figlio; per leggittimarlo ieri si unirono civilmente.

Dopo il rito, il marito infilò all'anulare l'anello di sposa alla morente; ella ebbe un mesto sorriso. I presenti erano tutti commossi. Un'ora più tardi, quando cioè noi le parlavamo, la povera donna si lamentava di non poter più respirare.

— Siete contenta ora che avete leggittimato il matrimonio? — le domandammo.

— Che vuole?.. sono per momenti..

E l'infermiera le avvicinava alla bocca che sembrava allungarsi alla ricerca di una cosa più che bramata, necessaria, il rubinetto dell'ossigeno.

— Istituto filodrammatico

Il 4 novembre si darà un trattenimento sociale con questo programma:

Parte prima:

«Non m'ami più», di L. Denza — «Mistica» di Pier A. Tirindelli per baritono pianoforte e violino.

Parte seconda — La commedia in tre atti «Le vie del cuore» di a Cagni.

Parte terza — Un festino famigliare.

Il teatro sarà aperto alle 20 precise.

— Riunione dei maestri.

Stamane i maestri elementari si riunivano a consiglio nei locali delle scuole per nominare alcuni membri fra i maestri italiani per la direzione del collegio Anagni, istituzione fatta per i loro orfani.

— La Camera di Commercio

terrà seduta il 9 dell'entrato novembre.

— Società Veterani e Reduci.

Come ogni anno, anche nella prossima ricorrenza del 43.o anniversario della Battaglia di Mentana (3 corr.), la società dei Veterani e Reduci sarà rappresentata alla commemorazione dal sindaco di Mentana.

* *

Ecco un elenco, certamente incompleto perchè compilato su semplici annotazioni sparse, dei friulani che presero parte alla campagna dell'Agro Romano:

Amati Antonio, Andreuzzi D.r Silvio, Berghinz D.r Augusto, Bonini Lodovico, Bonini prof. Piero, Ceccato Giuseppe, Cella Di Gio. Batta, Ciotti Marziano, Centa D.r Adolfo, Chiap D.r Valentino, Contardo Luigi, Cucchini A., Di Caporiacco nob. D. Francesco, De Micheli Antonio, Doretti Francesco, Facci Carlo, Ferrari D. Pio Vittorio, Linussio Antonio, Locatelli Giorgio, Morgante Dott. Ottavio-Ferdinando, Merluzzi ing. Enrico, Marioni D.r Gio. Batta, Montini Alessandro, Marzuttini D.r Carlo, Michelini Giovanni, Muratti Giusto, Masini Gio. Batta, Riva Luigi, Pettoello Mario, Sabbadini D.r Lorenzo, Tolazzi Francesco, Zilli Angelo.

— Il ritardo del diretto.

Ieri giunse alle 19 e 45 il diretto di Pontebba con un fortissimo ritardo.

Causa ne fu, un guasto del binario avvenuto sotto la galleria S. Rocco (la più prossima alla stazione di Pontebba). Il guasto, per fortuna, fu a tempo scoperto da un guardiano.

— Gli scaldapiedi.

Con oggi hanno cominciato su tutte le linee ferroviarie dello stato, a funzionare gli scaldapiedi a vapore, in luogo di quelli vecchi ad acqua calda.

— Ai benemeriti del Comune.

Stamani alle 11 è stata portata una grande corona mortuaria nell'atrio del Cimitero ai benemeriti del Comune; presenziavano l'assessore Tonini e il maestro sig. Pettoello con sei pompieri.

— Ladro... musicale.

Tale Domenico Baldassi d'ignoti, d'anni 23 da Variano, iersera alle 18.30 s'aggirava sotto la Loggia Municipale... in attesa del concerto della banda cittadina.

Nell'attesa, tanto per fare qualcosa, s'avvicinò ai leggii più pronti, e presine due se li portò via.

Ma fu scoperto e arrestato; la refurtiva trovasi nell'ufficio di questura.

— Altri arresti

Perchè colpito da mandato di cattura è stato arrestato tale Luigi Minisini di Giuseppe d'anni 41, il quale deve scontare 2 mesi e 20 giorni di carcere.

— Per misure furono arrestati: Gemma Mogorovisch e Giuseppe Fabiano.

— La sbornia dei fratelli Borgna

Dopo qualche anno di permanenza in Germania, ieri arrivava a Udine (con l'ansia dell'aspettativa del fratello Giuseppe di 42 anni, un domestico di buona famiglia in Piazza Garibaldi) tal Sante Borgna da 44 anni.

Lieti dal rivedersi, i due buoni fratelli vollero libare alla salute loro, e trascorsero il tempo fino alla 1 dopo il tocco da una all'altra osteria. Ubbriachi fradici tanto da non riconoscersi più, si accapigliarono e il il Sante bastonò il fratello Giuseppe, gettandolo ripetutamente a terra; poi scappò per via Gemona. Giuseppe si presentò all'ospitale in istato irriconoscibile lordo di sangue, di fango e... di vino. Gli siriscontrarono parecchie ferite lacero contuse alla fronte, giudicate guaribili in 10 giorni; l'altro fu pescato dalle guardie Dominici e Fortunati e arrestato per porto d'armi.

TEATRO SOCIALE.

Hanako

Un nuovo curioso spettacolo ci si prepara per la sera di giovedì 3 corr. con la recita straordinaria che darà la compagnia drammatica giapponese della celebre attrice Hanako. Questa è la seconda tournèe che tale compagnia intraprende in Europa e ovunque si produsse ottenne grande successo. Molto favorevolmente ne parlarono i giornali di Parigi, Vienna e Berlino.

* *

Oggi dalle 16 alle 22 ultime rappresentazioni cinematografiche col programma di ieri coi *Paesaggi Friulani.*

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

— Una automobile contro un tram.

Ieri sera verso le 7.30 una automobile proveniente da via Cavour, non avendo udito la campana del tram n.o 13 che veniva da via della Posta, sull'angolo Galanda, andò a sbattere contro quella, fracassando un fanale e rompendo la lampada del tram. Sull'automobile era solamente il guidatore, che fu pronto a sterzare; e così pure il tramviere, con molta, presenza di spirito, frenò a colpo la sua carrozza.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO.

Abbiamo già annunciato il fallimento dell'orologiaio Stefani Pietro. Essendo il passivo di L. 1000 circa fu passato fra i piccoli fallimenti; giudice l'ex curatore avv. Emilio Piussi.

L'UTILE D'UNA SOCIETÀ.

La società cooperativa telefonica «Alto Veneto» con sede in Pordenone pubblica il suo bilancio, ove si vede che con una capitale di Lire 302,308,54 compreso il Fondo riserva ebbe un utile di L. 16.267,57.

Gazzettino Commerciale.

Il mercato delle frutta

Coi «morti» muore anch'esso. Ogni giorno decresce, si rialza in modo effimero nei giorni di qualche mercato per ricadere subito dopo in una specie di torpore.

Sabato andò abbastanza bene anche per la quantità di merce venduta, ma quasi tutta ormai scarsa. Si vendettero 95 kg di pere con un prezzo aggirantesi fra le 35 lire 40 al qt.; pomi qt 22.69 da 18 a 40 il qt. Uva qt 6.91 da 32 a 55, fagiuoli kg 81 da 21 a 22, tegoline qt. 2.02 da 19 a 20. Domenica invece la merce era in completa decrescenza e così lunedì.

Oggi mattina il mercato era deserto, e gli addetti all'ordine guardavano con occhio melanconico la tabella dei prezzi... deserta anch'essa di cifre. Si vendettero pochi Kg. di ogni merce.

Pera da L. 25 a 30 il qt. Pomi da 14 a 30 il qt.; Uva da 30 a 35 il qt. Castagne da 18 a 20 il qt.

Cronaca dello sport

Una marcia di quattro anni!...

Ieri, provenienti da Gorizia (luogo ufficiale di partenza) sono arrivati a Udine i quattro ardimentosi triestini (fratelli Cosani e le loro signore Vezzani e Candus) che imprendono una marcia la quale durerà quattro anni, attraverso tutta Europa.

I quattro baldi campioni, che vestono un semplice ed elegante costume sportivo, animosi nella loro audace impresa, si mostrano lieti e fiduciosi e soddisfatti della prima tappa nella nostra città ove hanno incontrato le più cortesi accoglienze.

Il loro registro - diario è segnato dal visto e dalla firma del nostro sindaco Pecile; oggi si presentano per le firme alle Società sportive locali.

Iersera vollero venire al nostro ufficio richiedendoci la firma, e noi fummo ben lieti di apporla sul loro volumetto che per quattro anni andrà man mano coprendosi di tali controlli.

Alloggiati al «Buon Veneziano», partiranno domattina verso le 7.

Essi parlavano con entusiasmo e deferenza della nostra città ove si propongono di ritornare quando il giro di 50.000 chilometri sarà coperto.

Da qui si dirigeranno a Treviso, ove terranno una prima conferenza di propaganda sullo Sport in genere e sul podismo in ispecie.

Essi sono forniti nel loro viaggio di medicinali e di vestiari pesanti d'inverno; anche le brave signore portano sulle spalle un abbastanza considerevole fardello.

Giungeranno, i quattro campioni, a portare in tutta Europa il nome fatidico di Trieste ch'essi portano scritto sul petto, vincendo così la scommessa di [illegible].000 corone?

Essi lo credono e noi di tutto cuore glielo auguriamo.

Il «Giro di Udine».

La corsa podistica «Giro di Udine» (km. 6.600) seguita domenica scorsa diede i seguenti risultati: 1. Brugnera Giuseppe in minuti 23 e 30", oggetto del valore di L. 180 — 2. Turrini Umberto, anello d'oro — 3. Renato Pottier, medaglia vermeil media — 4. Verona Cesare, medaglia d'argento media — 5. G. Mattioni, medaglia d'argento piccola.

Con uno scatto finale arriva in minuti 27 Semintendi Silvio d'anni 8 il quale si guadagna il premio destinato al più giovane concorrente (medaglia d'argento con diploma).

Ai primi tre arrivati verrà consegnato un diploma.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo, P. M. De Carli.

I ladri di Mortegliano

Il paese di Mortegliano ha dato ieri un largo quanto deplorevole contributo alla giustizia; quattro giovani erano imputati di furto: Virgiglio Pozzi di Antonio di anni 19 da Premariacco, residente a Mortegliano; Luigi Ferro di Giovanni di anni 17 nato in America ma residente a Mortegliano; Fedele Candolo di anni 21 e Luigi di Lena fu Giovanni di anni 19 nati e residenti a Mortegliano.

Costoro erano accusati d'essere penetrati nell'esercizio dell'oste Angelo Crozzi da Trani, nella notte tra il 5 e il 6 giugno e nelle notti successive rubando all'oste sei casse di bottiglie di birra.

Una lunga fila di testimoni e le interrogazioni fatte agl'imputati non valsero a porre in chiara luce i particolari.

Tuttavia il Pubblico Ministero, sostenendo l'accusa per tutti gl'imputati, chiese 13 mesi e 10 giorni pel Candolo; 8 mesi e 10 giorni pel Di Lena; 5 mesi e 10 giorni per il Pozzi, e 3 mesi e 10 giorni per il Ferro.

Il danneggiato Angelo Crozzi s'era costituito Parte Civile con l'avvocato Mossa, il quale sostenne egregiamente la colpabilità dei quattro sciagurati chiedendo il risorgimento dei danni e le spese da liquidarsi in separata sede.

Seguivano le difese degli avvocati Tavasani, Zagato, Cosattini e Bertacciolì.

Il Tribunale, ritiratosi per un quarto d'ora, ha pronunciato la sentenza con la quale — dichiarando assolto il Di Lena per non provata reità — condanna il Candolo a 4 mesi e 23 giorni; il Pozzi a 4 mesi e 5 giorni e il Ferro a 2 mesi e 15 giorni.

In solido, alle spese processuali e a quelle di costituzione e rappresentanza di Parte Civile. A tutti è stata applicata la legge del perdono.

Al dibattimento assistevano moltissimi curiosi venuti appositamente da Mortegliano.

Contrabbandieri... assolti.

Tali Giovanni Stocco di Giuseppe d'anni 32, Luigi di Barbara di Ermenegildo e il di lui fratello Valentino, e Giuseppe Cadorini furono sorpresi, stando all'accusa, in quel di Castions di Strada il giorno 8 giugno con chilogrammi 82.800 di tabacco di contrabbando.

Accusa perciò di contrabbando in unione, si mantennero negativi e furono assolti.

Cancelliere Volpe Dif. Driussi.

Pretura del II.o Mandamento

Pres. Stringari.

Anche nella Pretura del II.o Mandamento figurano molti di Mortegliano; Teresa Gattesco di Giuseppe d'anni 42, maritata Ferro e Francesco Fari fu Domenico d'anni 43 erano imputati: la prima d'aver ceduto, e l'altro d'aver ricevuto e tenuto aperto un esercizio per il quale non v'era la prescritta licenza prefettizia. La Gattesco fu assolta per non provata reità, il Fari condannato a 5 lire d'ammenda.

* *

Francesco Del Toso fu Antonio d'anni 42, Maddalena Ciardi, Teresa Comand e Luigi Del Toso, tutti esercenti di Mortegliano, furono condannati ciascuno a L. 5 d'ammenda per protrazione d'orario.

— Feruglio Nicolò detto Toffolet di G. Batta, da Feletto Umberto, era imputato di vendita di liquori senza licenza; è stato assolto per non provata reità.

— Giovanni Fran di G. Batta di Colloredo di Montalbano aveva lasciato vagare un cane di sua proprietà; ma fu assolto per inesistenza di reato.

— Giuseppe di Gaspero fu Pietro da Cavallicco, Giuseppe Chittaro detto Boldas da Plaino, e Paolo Valvasori fu Sante da Fontanabona (Pagnacco) furono, per la stessa imputazione, condannati a 20 lire di ammenda.

— Guglielmo Rosso di Giulio gestore della Cooperativa di Passons, per aver aperto l'esercizio senza la prescritta legge pagherà 10 lire.

— Giovanni Tassotto fu Giovanni d'anni d'anni 74, da Dogna, pagherà due lire di tassa perchè, trovandosi in treno, aprì uno sportello e smontò prima che il treno si fosse formato

Cancelliere Tocchio.

Pretura del I Mandamento

La legge sul coltello.

Angelo Cosarini d'anni 17 da Castelnuovo del Friuli per porto di roncola e coltello fu condannato a un giorno d'arresto; Francesco Vit di Sedegliano per porto di roncola fu condannato a 18 giorni di reclusione con la legge Ronchetti; Francesco Chiopris di Sante dei casali del Cormor, sorpreso in una casa di tolleranza con una roncola, fu condannato a due giorni di reclusione e a 10 d'ammenda.

Pres. Borsella. Dif. Mossa.

Per la limitazione degli armamenti in Austria e in Italia

Vienna, 31. — Al presidente della Delegazione austriaca, dott. Glombinski, pervenne il seguente scritto: «Illustrissimo signor presidente. In relazione al fatto che negli ultimi giorni fu discusso nell'Eccelsa Delegazione per la prima volta la questione dell'intesa con l'Italia circa gli armamenti dell'esercito e della flotta, i sottoscritti pregano comunicare alla Delegazione che ad essi, come modesti ma infaticabili propugnatori di un'intesa fra l'Austria e l'Italia, da popolo a popolo, sono pervenuti da tutti i circoli della popolazione austriaca, specialmente però dai circoli degli scienziati e dal ceto industriale borghese, centinaia di scritti, esprimenti il desiderio di una convenzione con l'Italia per la limitazione degli armamenti. Noi aggiungiamo che da raguardevole parte parlamentare italiana si lavora nello stesso senso, così tra altri da parte di S. E. Maggiorino Ferraris, assicurandoci che una simile convenzione avrebbe per sè la maggioranza del Parlamento italiano».

La lettera era firmata «per il comitato di amicizia austro-italiana in Vienna» dalla baronessa Suttner, dal dott. Calligaris e da Fitz Tellmann.

Piene nell'Emilia e in Romagna.

A Parma il torrente omonimo è straordinariamente ingrossato inondando case e producendo notevoli danni al largo del ponte ferroviario della città. Sui luoghi minacciati furono inviate squadre di soccorso.

A *Bologna*, in causa della pioggia, il fiume Reno aumentò stanotte, in modo notevolissimo. Non si hanno notizie di danni o di incidenti gravi.

Ravenna, 31. — in seguito alle pioggie torrenziali è staripata la roggia Zaniolo in quel Conselice, inondando le campagne. Anche il Sillaro ruppe gli argini in due punti. I danni nelle risaie sono gravi.

Rimini. = Stamane causa la copiosa pioggia, straripàrono improvvisamente i fiumi Ansa, ed il rio Marome inondando gran parte dei pianterreni dei sobborghi Mazzini e Venti Settembre e la contrada Trai.

Luigi Prinhcisq gerente responsabile

Ringraziamento.

Dopo molti anni di sofferenze inaudite, rendendosi vani tutti i rimedi che la scienza può suggerire, non devo che alla capacità ed esperienza dell'Egregio Dottor sig. A. Cavarzerani se dopo un breve operato ridonò a me la salute primiera.

Perciò inviandole mille grazie per il successo ottenuto desidero rendere di pubblica conoscenza l'abilità dell'illustre Chirurgo.

Udine 31 ottobre 1910

Rosa Sovrano.

Ferrovie dello Stato

AVVISO

per la fornitura di traverse per armamento.

Le Ferrovie dello Stato hanno aperte trattative private per l'acquisto delle traverse e dei legnami speciali per scambi, di quercia rovere o farnia e di cerro di produzione nazionale, che le occorrono per l'anno 1911.

Le ditte che intendono concorrere a tale fornitura possono rivolgersi per informazioni al servizio Centrale VI. Approvvigionamenti delle Ferrovie medesime, in Roma Corso d'Italia N. 88 al quale dovranno inviare le loro offerte per quantità e prezzi e non più tardi del 15 Novembre p. v.

Roma 29 Ottobre 1910.

Municipio di Ovaro.

Avviso di concorso medico chirurgo

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio annuo di L. 4500 al netto della ritenuta di Ricchezza mobile oltre L. 100 quale Ufficiale sanitario. Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio comunale di Ovaro.

Ovaro, 8 ottobre 1910.

Il Sindaco

f. F. Colledan.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty

— Fate pure, amico mio, e ricordatevi di me in qualsiasi occasione.

L'uomo mascherato s'allontanò a passo lento e si diresse verso l'anticamera che attraversò. Poi discese la scaletta, percorse il cortile e giunto nella via salì in una carrozza da nolo ordinando al cocchiere di condurlo all'albergo gran Brettagna.

Quando si trovò solo nell'interno della carrozza chiusa, si tolse la maschera e cacciò il capo fuori della portiera per osservare un'altra volta le finestre illuminate nella villa di sir Hunter, poi alzando la mano minacciosa esclamò: — L'infame!

II.

Gilberto Leroflay aveva preso a cuore il mandato che gli aveva affidato il suo amico Egisto Evaret non perdeva di vista Gaspare Rendu e sua sorella.

Con curiosità aveva seguito tutte le manovre che faceva la Rossa per conquistare il giovane percivendolo e sebbene l'amica di Cesare Drigelet fosse una bella ragazza nel confronto con Gabriella aveva il disotto.

Nulla di più pericoloso per un cuore giovane dell'incarico di tener gli occhi fissi sur una bella ragazza, e Gilberto Leroflay, dopo due giorni di vigilanza, finì per convincersi che le eleganti donnine cantate nei suoi versi non valevano un'unghia della pescivendola e che anche senza la raccomandazione del suo amico agente di polizia egli non si sarebbe più sentito capace di passare molte ore lontano dal mercato del Tempio.

Alla sera, quando Gaspare Rendu e sua sorella erano in casa loro, Gilberto Leroflay lasciava il suo osservatorio ed andava a rendere conto della sua giornata ad Egisto Evaret, che non aveva ancora saputo spiegarsi gli armeggii della Rossa eseguiti pel capitano di Plumbel.

— Costoro tramano qualche grossa birbanteria, ma non so quale. Per carità, teniamo gli occhi aperti — diceva il giovane poliziotto a Gilberto Leroflay che non solo li teneva aperti ma spalancati:

Così potè vedere il biglietto che la Rossa un mattino mise di nascosto in mano a Gaspare Rendu.

— Scommetto che è una letterina amorosa — mormorò il giovinotto, e subito aggiunse, dopo di aver veduto il pescivendolo leggerlo e stroppiciarsi le mani. — Probabilmente è un appuntamento.

Questo pensiero ne fece subito scaturire un'altro, giacchè i pensieri sono come le ciliege, uno tira l'altra.

— Che si voglia attirare Gaspare Rendu in qualche tranello per fargli la festa? Oppure che si voglia allontanarlo dalla sorella per poter arrivare fino a lei?

Gilberto Leroflay provò un momento d'angoscia, Gabriella o il di lei fratello in pericolo!

Per bacco, però vi era lui pronto a difenderli e non si sarebbe lasciato intimorire da barba d'uomo.

Credette però necessario avvertire immediatamente il suo amico Evaret di ciò che accadeva e chiedergli consiglio.

Non volendosi allontanare dal mercato, entrò in un piccolo caffè frequentato dai mercatini, scrisse in fretta un biglietto al giovane poliziotto, lo chiuse in una busta e lo consegnò ad un fattorino di piazza per il recapito immediato.

Non era ancora trascorso un'ora quando Gilberto Leroflay vide arrivare Egisto Evaret che gli disse subito:

— Hai fatto bene a scrivermi. Credo anch'io che si tenti stassera il colpo. Le mie osservazioni coincidono con le tue

— Che cosa hai osservato? — domandò Leroflay ansioso.

— Te lo dirò in poche parole perchè ho pochissimo tempo disponibile se voglio sorvegliare il capitano di Plumbel ... Devi sapere che costui si è occupato in questi giorni di prendere in affitto un villino in località deserta. Ha girato inutilmente tutto il quartiere Levallois-Perret al di là della strada delle Rèvolte, poi quelli di Issy, di Vaney, di Malakoff, di Montrouge, di Gentilly, ma finalmente in quello di Jory ha trovato ciò che desiderava. In via Contant, alla estremità che dà sulla Senna, vicino al ponte Conflans, sorge una casetta assolutamente isolata da un giardino incolto e pieno di piante che impediscono ai passanti la vista della casa.

« Egli l'ha subito presa in affitto ammobigliata come è e si è fatto consegnare le chiavi dando un nome falso. Non v'è nulla di più tetro di quella casa. Si direbbe che sia stata costretta per occultare qualche delitto; credo che molti uomini anche coraggiosi non vi dormirebbero tranquillamente Le case sono come gli uomini; basta guardargli per riconoscerne il più delle volte il carattere. Sempre immersa nell'oscurità proiettata dagli alti alberi che la circondano, con l'acqua nera della Senna lambe il muricciolo di cinta, con la facciata screpolosa e a metà coperta di muschio e d'edera, il tetto di ardesia nera, pesante, opprimente, fa quasi spavento. « Il capitano di Plumbel, dunque, la prese in affitto, diede nome falso e vi fece trasportare un canestro di bottiglie di vino e liquori. Con tutta probabilità deve esser questa casa che Gaspare Rendu deve essere condotto, a quale scopo io non so.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.35 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.51

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.31 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.5

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 13.46 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.38 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 5.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.51 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.11 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.32 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana: martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.5.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.34 - 13.10 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.38, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.